

> **18.000 copie**
in Valsugana

La Finestra



Castel Ivano: otto comuni in uno?

pag. 4

OSPEDALE

Tutti in difesa del San Lorenzo



pag. 8

PISTA CICLABILE

La Valle sempre più a pedali

Un nuovo tratto di pista e in tv vola su Sky con Filippa Lagerbäck

pag. 14

CULTURA

Spera e la storia

Presentati due volumi sulla comunità di Spera e sulla chiesa di Santa Apollonia

pag. 32

IPOTESI DI FUSIONE

Comuni: tutti per uno, uno per otto

foto: www.shutterstock.com



BASSA VALSUGANA – Da qualche settimana si è costituito il Comitato che propone di unire otto piccoli Comuni della Bassa Valsugana in un unico soggetto dall'ipotetico nome di Castel Ivano.

UNA RIFORMA LEOPOLDINA

Capita sovente che delle regioni italiane invidino l'organizzazione e il buon funzionamento della macchina amministrativa trentina. La quale, tuttavia, lungi dall'essere perfetta, in taluni casi dovrebbe guardare anche altrove, come – ad esempio in merito all'ottimizzazione del-

le risorse e dei servizi a beneficio delle singole comunità – alla regione Toscana, o meglio, al Granducato di Toscana. Difatti, l'idea di una fusione dei comuni troppo piccoli in unità più vaste balenò nella mente di **Pietro Leopoldo** già nella seconda metà del '700. Ed è proprio in virtù di quella riforma se

oggi la Toscana vanta comuni di dimensione media attorno agli 80 kmq, contro i 30 del Veneto e i 28 della Lombardia. Anche la Provincia autonoma di Trento si attesta su una dimensione media dei suoi comuni di circa 28 kmq. Così se guardiamo la classifica delle province italiane con più comuni, Trento ap-

pare al terzo posto con ben 217 amministrazioni comunali, preceduta soltanto dalla provincia di Bergamo (244 comuni) e da quella di Torino (316 comuni). Ma gli abitanti della provincia di Bergamo sono il doppio di quelli della provincia di Trento, mentre i torinesi sono addirittura il quadruplo.



Ritratto di Pietro Leopoldo, J. D. Donat

UN PARAGONE ECLATANTE

La differenza appare ancora più eclatante se si analizza il nostro territorio, formato dalle due Comunità di Valle: Alta Valsugana e Bersntol e Bassa Valsugana e Tesino. In totale contiamo ben 39 comuni, solo tre in meno rispetto all'intera provincia di Firenze che, tuttavia, vanta una superficie quattro volte maggiore e conta addirittura 12 volte gli abitanti della Valsugana.

Clamoroso, poi, appare il caso del comune di Cortona, in provincia d'Arezzo, la cui superficie è di 342 kmq, appena 18 kmq in meno della superficie dell'intera Comunità di Valle Alta Valsugana e Bersntol, che però annovera ben 18 Comuni. E il paese di Camucia, importante centro direzionale e commerciale che con i suoi quasi 7 mila abitanti figurerebbe tra i 10 comuni trentini più popolosi, è addirittura una

“semplice” frazione del Comune di Cortona.

UN PROGETTO DI FUSIONE

Da qualche anno anche in Trentino, nonché in Valsugana, si sta parlando di fusioni fra piccole amministrazioni comunali. Meno costi di gestione, migliori servizi: è questo il connubio – d'obbligo in tempi di spending review– cui aspira anche il comitato civico che sta lavorando per ottenere la fusione di otto amministrazioni della Bassa Valsugana in un unico grande comune.

Le amministrazioni coinvolte sono quelle di Bieno, Ivano Fracena, Ospedaletto, Samone, Scurelle, Spera, Strigno e Villa Agnedo le quali perderebbero il proprio status di comune confluyendo in un unico soggetto dal nome ipotizzato di Castel Ivano che, forte dei suoi circa 6 mila abitanti, diventerebbe la seconda amministrazione comunale della Bassa Valsugana. Il progetto è stato illustrato il 23 giugno scorso presso la sala incontri della Canonica di Strigno e proprio il sindaco di questo Comune,



Una veduta di Castel Ivano

Claudio Tomaselli, in una nota pubblicata sul sito internet della propria amministrazione ha voluto ricordare come il Comune di Strigno, già nel 2011, sia stato promotore di un progetto di unione con le amministrazioni vicine e “gestisca in forma associata con altri municipi tutte le proprie funzioni, da ben prima della nascita della Comunità di valle: dall'anagrafe all'ufficio tecnico, dalla ragioneria ai tributi, alla segreteria, oltre a gestioni sovracomunali più complesse come il ciclo dell'acqua per

otto comuni, il consorzio forestale, le scuole medie, la cultura, i lavori socialmente utili e un sistema bibliotecario che comprende nove dei ventuno comuni della valle. A ciò va aggiunto, negli ultimi anni, l'estensione a quattro comuni del servizio del segretario comunale e la nascita della gestione associata a otto comuni per la gestione dell'Ecomuseo della Valsugana”.

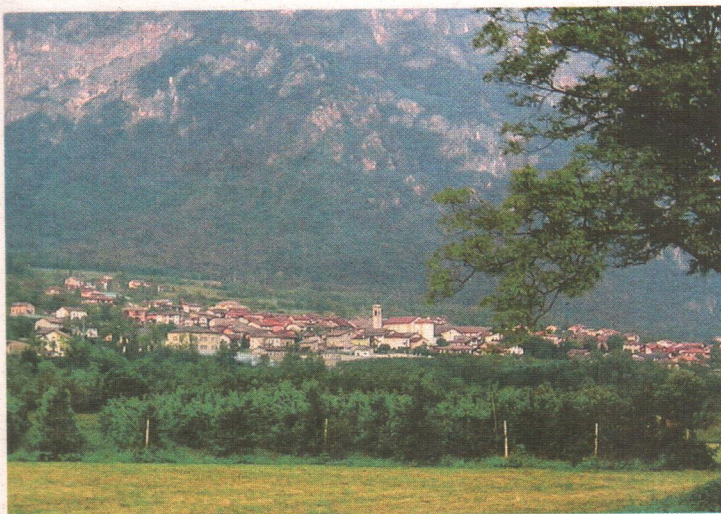
BENEFICI E VANTAGGI

Al fine di coinvolgere la popolazione e superare lo scetticismo di molti, il Comitato ha diffuso un vademecum nel quale elenca quali benefici potrebbero derivare alla collettività dalla fusione delle otto amministrazioni. Vediamone assieme i punti salienti secondo i promotori del Comitato.

Il primo aspetto su cui pongono l'attenzione i sostenitori della fusione è la qualità dei servizi: “I dipendenti dei comuni, soprattutto in quelli più piccoli, lavorano da soli e affrontano ogni giorno nor-



Il Municipio di Strigno



Una veduta del paese di Ospedaletto

me e problemi sempre più complessi. Un'organizzazione adeguata consente maggiore specializzazione e risposte tempestive ai bisogni dei cittadini. La rete informatica e uno sportello per cittadini e imprese in ogni municipio sono le basi per rispondere a tutte le esigenze. Un comune bene organizzato alza la qualità dei servizi, la trasparenza e l'imparzialità dei provvedimenti. Fine dell'era degli uffici aperti a singhiozzo".

Un altro aspetto viene individuato nella visione unitaria. "Superare rivalità e campanilismi – afferma il Comitato – permette di coltivare una visione d'insieme delle risorse, delle potenzialità, delle strategie di sviluppo, degli investimenti. Strumenti di programmazione unitari consentono di intervenire sui bisogni reali dei cittadini evitando duplicazioni e spese di gestione inutili".

Anche il peso politico conta molto, poiché "la capacità di rappresentare il territorio e di interloquire

alla pari con Provincia e Comunità passa inevitabilmente dalle dimensioni del Comune. Un po' più grandi per contare di più".

Un argomento di sicura presa sull'opinione pubblica è poi la riduzione degli amministratori e il conseguente contenimento delle spese.

"Il numero degli amministratori comunali – spiega il Comitato – passerà dai 120 degli otto comuni ai 18 del futuro comune unico. Gli elettori avranno la possibilità di una scelta orientata sulle capacità e la preparazione dei candidati piuttosto che su criteri meno trasparenti (parentele, promesse elettorali, ecc.). In questo mandato gli amministratori degli otto comuni costeranno oltre 1,31 milioni di euro contro i circa 570 del comune unico. I costi per le indennità di carica e i gettoni di presenza diminuiranno di quasi 150 mila euro per ogni anno, con una minore spesa di oltre 740 mila euro per il quinquennio di durata



Il Municipio di Spera

del consiglio comunale. Questo importo, decisamente rilevante, potrà essere impiegato per sostenere e migliorare i servizi a favore dei cittadini".

Minori saranno anche le spese per la macchina organizzativa: "minori costi per il personale, dovuti anche ai blocchi imposti dalla Provincia, ma senza la necessità di ridurre i servizi. Ulteriori risparmi si basano sulle economie di scala: nel settore dell'informatica, nelle consulenze esterne, nelle forniture dei materiali di consumo, nella manutenzione degli edifici e degli impianti e nella razionalizzazione delle modalità di gestione dei servizi pubblici. Anche in questo caso i minori costi si trasformano in interventi a favore dei cittadini".

DUBBI, MODALITÀ, ASSOCIAZIONI E USI CIVICI

A chi obietta che la gente non è ancora pronta per questa trasformazione dei piccoli comuni, il Comitato replica che "le forze eco-

nomiche e imprenditoriali hanno imparato da tempo a unire le forze e a lavorare insieme per superare le difficoltà e crescere velocemente, in sintonia con la velocità di trasformazione della società. È tempo che anche le amministrazioni comunali percorrano con decisione questa via, per non restare indietro e per lasciare alle nuove generazioni un sistema organizzativo più semplice, più agile, capace di dare risposte e di incidere positivamente sul territorio e la vita di tutti".

Ma come potrebbe nascere questo supposto Comune unico di Castel Ivano? Attraverso due strade, spiegano i promotori: "I comuni possono costituire un'unione, che riguarda solo i servizi comunali e l'organizzazione degli uffici e poi andare alla fusione alla luce dei risultati di un referendum consultivo indetto dalla Regione. Il referendum deve ottenere una partecipazione superiore al 50% dei cittadini e una percentuale maggioritaria di voti favorevoli in ciascuno dei co-

muni che partecipano alla fusione. Un'alternativa è procedere direttamente alla fusione chiedendo subito l'indizione del referendum popolare”.

Infine una serie di risposte a chi si chiede quale potrebbe essere il futuro dei pompieri, delle associazioni, degli usi civici, dei diritti di caccia e di pesca nell'ipotesi di una fusione.

“La nascita di un comune unico – rassicura il Comitato – non riguarda l'organizzazione delle associazioni, dei corpi dei vigili del fuoco, delle Pro Loco. Continueranno nella loro meritoria attività con il supporto di una struttura pubblica più forte e organizzata meglio, mentre i diritti di uso civico sono regolati da norme di settore, che non vengono modificate per effetto della fusione. Anche i diritti di caccia e di pesca sono disciplinati da norme particolari e quindi non subiranno modifiche dalla fusione dei comuni, a meno che queste non vengano richieste dagli stessi cacciatori e



Una veduta di Scurelle

pescatori”.

Per quanto riguarda il problema della rappresentanza dei comuni più piccoli, invece, il Comitato chiarisce che “nel primo consiglio comunale nato dalla fusione la legge regionale prevederà la partecipazione di rappresentanti provenienti da tutti gli otto ex comuni. Dopo i primi cinque anni le elezioni si svolgeranno in modo ordinario”.

IL CONTRIBUTO ANNUALE

Oltretutto per i comuni che deci-

dono di affrontare direttamente il passo della fusione è previsto “un contributo annuo regionale in base al numero dei comuni coinvolti. In questo caso, il contributo annuale sarebbe pari a circa 330 mila euro per 20 anni, per un totale complessivo stimato di 6,6 milioni di euro sulla spesa corrente, cioè quella “di funzionamento” del comune e dei servizi. È inoltre previsto un contributo una tantum per le spese di investimento pari a 160mila euro”.

PRONTI ALLA FUSIONE ANCHE IL TESINO E IL PRIMIERO

Tanti e tutti molto forti, quindi, i motivi che spingono verso la fusione, non solo in Bassa Valsugana. Un analogo processo è stato infatti avviato nel vicino Primiero, dove si sta valutando la riduzione dei comuni da 8 a uno unico, oppure, in alternativa, a due, tre o massimo quattro comuni.

E anche nella conca del Tesino i tre comuni di Castello, Pieve e Cinte si sono incamminati sulla strada della fusione, ipotizzando pure una data per la nascita del comune unico: il 1° gennaio 2016. Chissà che dalla fusione di tanti piccoli comuni possa davvero scaturire una significativa riduzione della spesa pubblica, ponendo in essere a livello italiano una riforma che potrebbe rivelarsi tra le più efficaci ideate dal premier fiorentino. Non il contemporaneo Matteo Renzi, s'intende, bensì il granduca Pietro Leopoldo, vissuto oltre due secoli fa.

Johnny Gadler